

## Federchimica: assemblea generale



# Una leva imprescindibile

*Il Presidente, rieletto fino al 2011, ha parlato di un settore che, seppure in crisi, continua ad offrire le soluzioni altamente innovative necessarie per le grandi sfide del futuro. E di una chimica che va rivalutata come materia scolastica, come scienza e come sbocco professionale per i giovani*

La chimica e la sua industria sono leve indispensabili per uscire dalla crisi. Se infatti l'innovazione tecnologica, in particolare per energia e ambiente, è da tutti identificata come motore della crescita, la chimica ha le carte in regola per offrire le migliori soluzioni, in termini di sostanze e tecnologia. "Senza un riconoscimento concreto del ruolo dell'Industria, non si esce da questa crisi e non si cammina verso il futuro. L'emergenza ambientale, climatica,

energetica, il problema dell'invecchiamento della popolazione: come sempre, buona parte delle soluzioni vengono e verranno dalla chimica e dalle sue imprese". Così Giorgio Squinzi, confermato alla Presidenza dall'Assemblea di Federchimica per il prossimo biennio, nella sua relazione ha approfondito l'analisi della crisi del settore e dell'economia mondiale. "Nonostante i primi segnali di stabilizzazione, la ripresa fatica a consolidarsi: si prevede quest'anno

una contrazione della produzione chimica intorno al 10-15%, sostanzialmente in linea con la chimica europea. "Nel 2011 il PIL pro capite italiano sarà inferiore a quello del 2000, il valore aggiunto industriale inferiore al livello del 1994, la produzione chimica inferiore al livello del 1997. Le nostre imprese non stanno solo vedendo i clienti comprare il 20-30% di meno, ma in molti comparti vedono scomparire il 20-30% dei clienti.

“Serve una politica industriale che aiuti il cambiamento, ha proseguito Squinzi, che rilanci i settori in difficoltà, che sostenga quelli, come la Chimica, che hanno un futuro.” Rivolgendosi ai 72 eurodeputati appena eletti, Squinzi ha ricordato che “la chimica sta ora iniziando ad affrontare gli adempimenti del Regolamento REACH sulle sostanze chimiche e non può permettersi, soprattutto in questa fase, ulteriori impatti sulla competitività. L'Europa, e l'Italia in particolare, hanno già fatto fin troppo: una vera politica ambientale deve guardare al lungo periodo, basarsi sull'innovazione e non sui sussidi o sui divieti. O si riuscirà a convincere gli altri paesi del mondo ad adottare gli stessi standard ambientali, energetici e sociali, altrimenti si continuerà a penalizzare la competitività delle nostre imprese”. Le esigenze sono sempre le stesse perché nulla è finora cambiato. In particolare si parla del recepimento delle normative europee senza inutili aggravii di costo, di tempo e di incertezza, come avviene negli altri Stati europei, ad una Pubblica Amministrazione che diventi sensibile alle esigenze dell'impresa, con un modello di efficienza che abbia come obiettivo la competitività di sistema e ad un Federalismo vero, con una auspicabile competizione tra Regioni in termini di snel-



Emma Marcegaglia, Giorgio Squinzi, e Mariastella Gelmini

limento, semplificazione, rapidità e trasparenza. L'intervento di Squinzi ha toccato temi vitali per lo sviluppo del settore, quali le bonifiche dei siti inquinati, dove la soluzione giusta deve essere quella europea dell'Analisi di Rischio (e non l'approccio tabellare tanto amato in Italia, e solo in Italia) e con il mantenimento delle risorse pubbliche previste per il loro rilancio, e i comparti di energia, elettricità e gas, per cui sono necessarie misure urgenti. Il Piano Casa può essere nello stesso tempo strumento di stimolo della domanda e di innovazione, con l'obiettivo del risparmio energetico; anche in questo caso bisogna valorizzare il ruolo concreto della chimica e dei materiali innovativi che essa ci offre. Fondamentale anche la ricerca: le imprese che si impegnano veramente sulla ricerca devono essere aiutate. Invece, il sostegno alla ricerca sta diminuendo, e il meccanismo

adottato per gli incentivi fiscali è assurdo e soprattutto dà incertezza. Il Presidente di Federchimica ha inoltre elencato alcuni interventi “senza costo”, che avrebbero effetti significativi sull'impresa, riferendosi in particolare alla necessità, ormai improcrastinabile, di accorciare i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione.

“La chimica se ne avvantaggerebbe sia per i settori a domanda pubblica, sia perché moltissimi nostri clienti scaricano su di noi le loro difficoltà finanziarie derivanti dai ritardati pagamenti dei clienti pubblici. Siamo ben consapevoli di essere il turbo innovativo del Made in Italy, ma non vogliamo e non possiamo essere anche la “Banca” dei nostri clienti, come spesso ci è accaduto negli ultimi mesi”. All'Assemblea di Federchimica sono intervenuti Mariastella Gelmini, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Emma Marcegaglia, Presidente Confindustria, Alberto Quadrio Curzio, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica di Milano, Giulio Sapelli, Storico d'Impresa, Università degli Studi di Milano, che hanno partecipato alla discussione seguita alla proiezione del video “Chimica oltre il luogo comune”, il video documento di Federchimica realizzato con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



High Level Group

# Competitività a rischio per la chimica europea

*L'High Level Group on Chemicals dell'Unione Europea trasmette il proprio rapporto finale definitivo... senza dubbio qualche preoccupazione emerge*



Prof. Dottor, Ulrich Lehner, VCI-President

La posizione dell'Europa all'interno dell'industria chimica mondiale, tradizionalmente forte, è in pericolo. Economie emergenti quali Cina ed India stanno segnando una ripresa, come anche i paesi del Medio Oriente con il loro accesso al petrolio grezzo come materia prima. Gruppi multinazionali europei stanno investendo in queste aree grosse somme destinate alla realizzazione di impianti petrochimici. Per assicurare che l'Europa rimanga in una posizione dominante nell'area chimica, la Commissione Europea ha creato l'High Level Group on Chemicals (HLG) al fine di analizzare da vicino la competitività dell'industria chimica europea. Nel febbraio 2009, l'HLG ha pubblicato alcune linee guida nel suo rapporto definitivo su come migliorare la competitività: rafforzamento di ricerca e innovazione, l'uso responsabile di risorse naturali e accesso ad energia e materie prime, e l'aper-

tura di mercati con una competizione leale. Poiché le risorse naturali dell'Europa sono limitate, la priorità fra tutte, secondo il rapporto, è quella di assicurare l'accesso al petrolio grezzo, al gas naturale e al metano a prezzi ragionevoli. L'HLG ha riconosciuto l'alto grado di integrazione delle industrie chimiche europee come un chiaro vantaggio competitivo, con i loro legami stretti all'interno della catena a valore aggiunto che va dagli steam cracker al prodotto finito. Ne è una prova la BASF di Ludwigshafen, ad esempio. La maggior parte dei 300 siti di produzione chimici in Europa fanno parte di 30 gruppi, compensando così in qualche modo gli elevati costi energetici e la mancanza di accesso alle materie prime.

## L'intervento di Ulrich Lehner

Ulrich Lehner, presidente di Verband di Chemischen Industrie VCI (Associazione tedesca dell'Industria Chimica), crede che i risultati del rapporto evidenzino ancora una volta quanto sia importante avere un'industria chimica forte e competitiva in Europa.

Lehner ha richiesto delle misure fiscali per promuovere la ricerca e rafforzare in tal modo la posizione della Germania come luogo ideale per investimenti nella ricerca.

Tuttavia, mette anche in guardia contro ogni nuova distorsione competitiva derivante dal mercato delle emissioni (emissions trading), che potrebbe rivelarsi svantaggiosa per la posizione della Germania come luogo ideale

per l'industria chimica. Il rischio di una fuga del carbone, lo spostamento cioè della produzione chimica nei siti al di fuori dell'Europa con minori normative ambientali, finora non è stato ancora avvertito. "In che modo la Commissione Europea effettivamente implementerà la nuova direttiva per il mercato delle emissioni dal 2013 in poi, sarà la prova del nove su quanto la Commissione prende sul serio le raccomandazioni dell'High Level Group," ha dichiarato il Presidente del VCI.



## AssICC



# Sottolineato l'impegno associativo al Reach

*All'assemblea annuale dell'AssICC, dopo gli interventi del presidente Giorgio Bonetti e del segretario generale Rinaldo Canofari, un consulente esterno Marc Fermont ha presentato un'indagine comparativa sulla distribuzione dei prodotti chimici in Italia, Francia e Spagna. Ne emerge che in Italia si sta arrivando ad un regime di oligosponio*

Giorgio Bonetti ha ricordato che a seguito della crisi economica, che non ha uguali con altri precedenti storici, è stata fatta un'indagine trimestrale condotta su un campione di aziende associate, dalla quale emerge una piccola ripresa sia in aprile che in maggio a seguito dell'esaurimento delle scorte che sono state ripristinate. Dalla stessa analisi è emerso che le aziende che riforniscono i settori farmaceutici, alimentari e per l'alimentazione animale non hanno subito forti ribassi di fatturato, mentre tutti gli altri settori sono in sofferenza. Per ritornare ai livelli del 2007 occorreranno molti anni, ma bisogna evitare provvedimenti di tipo protezionistico ed occorre mantenere un mercato aperto dove la concorrenza possa esse-



Giorgio Bonetti, Presidente di AssICC

re liberamente esercitata e siano lasciati spazi alle aziende importatrici e distributrici. Per Bonetti le aziende distributrici hanno incontrato alcune difficoltà nell'applicazione del Reach a seguito del fatto che le aziende produttrici stando imponendo delle tariffe d'ingresso molto elevate per entrare nei SIEF. Bonetti si augura, come aveva fatto Squinzi all'assemblea di Federchimica precedentemente, che ci sia un ritardo nell'applicazione del Reach per avere una moratoria sui costi aiutando così le aziende ad uscire dalla crisi. Canofari ha illustrato tutti gli impegni di AssICC nel facilitare le aziende associate ad ottemperare le diverse normative a cui sono soggette. Innanzitutto ha ricordato che l'associazione ha prodotto

la Guida Generale sul REACH che ha portato alla pre-registrazione di circa un centinaio di aziende. Ora che è si passati alla fase più delicata, quella della discussione all'interno dei SIEF, che dovrà portare alla presentazione della documentazione in comune fra i vari attori, non mancherà l'apporto e l'assistenza della Segreteria AssICC nei confronti degli operatori per aiutarli ad affrontare con maggiore sicurezza questa fase che ha sicuramente una valenza strategica.

Un'altra normativa sulla quale l'associazione è intervenuta è una del settore chimico-farmaceutico, dove c'è l'esigenza di una più equa applicazione del recepimento dei medicinali ad uso umano per i nostri importatori di API's, infatti solo in Italia, rispetto al resto d'Europa, i nostri operatori sono tenuti ad un'autorizzazione identica a quella della produzione. Gli interventi dell'associazione stanno facendo breccia presso il Ministero della Salute. Sempre in ambito chimico farmaceutico è stata promossa una nuova iniziativa per chiarire quali siano gli adempimenti per gli importatori di materie prime destinate al settore farmaceutico, ma anche cosmetico ed alimentare nel contesto del nulla osta sanitario.

## Un cenno anche al discorso petrolchimico

Sono state affrontate anche le problematiche del settore Petrolchimico, Solventi, Diluenti ed Alcoli, in particolare l'implementazione della Telematizzazione Accise. L'Associazione è stata presente ai tavoli di lavoro costituiti presso l'Agenzia delle Dogane ed ha più volte sollecitato interventi chiarificatori sugli adempimenti connessi alla telematizzazione. Sempre in materia di accise, un successo dell'Associazione è stata la recente circolare della stessa Agenzia sull'applicazione della normativa accise sui prodotti energetici. E' stato definitivamente riconosciuto che le preparazioni lubrificanti per le quali è stata pagata già la relativa imposta a monte, non sono soggette a vincoli di circolazione e deposito e pertanto i riceventi di tali prodotti non debbono denunciare l'esercizio d'attività all'ufficio doganale competente per il territorio. Altra questione importante che è stata inserita in questa circolare riguarda le preparazio-

ni che contengono olii minerali denaturati, gli utilizzatori che ricevono questi prodotti dovranno solo custodire i documenti di accompagnamento e dare preventiva comunicazione all'ufficio doganale, "una tantum", della ricezione dei prodotti denaturati provenienti da paesi comunitari.

Un altro successo dell'associazione si sta profilando per un'iniziativa promossa all'interno del settore galvanotecnico finalizzata a modificare e semplificare a favore degli operatori alcune parti del testo unico sui gas tossici. Proprio in questo ultimo mese è arrivata la notizia che il decreto promosso per l'elevazione dei valori soglia ai fini degli obblighi di custodia e conservazione ha ricevuto l'approvazione del Consiglio Superiore di Sanità. Un altro impegno dell'associazione è stato il seguire un progetto di legge che andrà a modificare il regime sanzionatorio penale attualmente previsto per gli inadempimenti relativi alle dichiarazioni periodiche contenute nella normativa dei precursori di armi chimiche.

Si è sollecitato con un'apposita lettera, firmata assieme ad altre associazioni di categoria, l'Ufficio Legislativo del Ministero degli Affari Esteri a velocizzare la verifica di conformità di tale progetto di legge. Un'ultima iniziativa è l'impegno proposto nel cercare di semplificare la normativa sulle sostanze psicotrope. E' infatti all'esame del parlamento un disegno di legge delega del governo per armonizzare la disciplina nazionale con quella degli altri paesi comunitari. Sarà inoltre disciplinata la materia dell'obbligo di comunicazione delle transazioni commerciali alla Direzione centrale di servizi antidroga e sarà richiesta una semplificazione per quanto riguarda le sostanze presenti in categoria 3.

## L'intervento di Fermont

Marc Fermont nel suo intervento dal titolo "La Distribuzione chimica 2009 :sfide ed incertezze" ha confrontato la struttura del mercato della distribuzione dei prodotti chimici in Italia con quella della Spagna e della Francia. Inoltre ha trattato il ruolo che hanno giocato i Fondi di investimento nella distribuzione dei prodotti chimici ed ha fatto considerazioni sull'evoluzione delle normative



che disciplinano la concorrenza. Il mercato italiano è caratterizzato dalla frammentazione in un gran numero di distributori nazionali regionali o specializzato per industria ed i distributori beneficiano di un numero elevato di piccole e medie imprese come potenziali clienti. In Italia vi è la presenza di numerose aziende private a carattere familiare come Eigemann & Veronelli, Prodotti Gianni, Chimitex, Sessa, Dolmar EVS, Giellesi, Faravelli ed altre emergenti come il Gruppo Bertolini, Chimica Rainoldi, EICO e Castelli. Inoltre il mercato italiano è caratterizzato dalla presenza di Fondi con la presenza di quattro aziende multinazionali fra le prime dieci come la Brenntag, Univar, IMCD e Azelis. Il mercato italiano è dinamico aperto e favorevole ad aziende private di valore medio. In Francia c'è invece un oligopolio non equilibrato ed in Spagna un oligopolio equilibrato. Infatti in Francia le prime dieci aziende distributrici coprono il 90 % del mercato, in Spagna l'80% mentre in Italia solo il 34%. In aggiunta in Francia l'azienda leader Brenntag copre il 25% del mercato, mentre in Italia la stessa azienda copre solo il 10% ed in Spagna l'azienda leader, la Quimidroga, copre pure il 25% del mercato. Il mercato italiano della distribuzione di prodotti chimici è concorrenziale, dinamico ed innovatore. Nel settore della distribuzione di prodotti chimici si sta andando da una situazione dove erano molti clienti, molti distributori e pochi produttori ad un regime chiamato di oligopolio dove ci sono numerosi clienti, pochi distributori e numerosi produttori.